

I.T.E. G. Russo

Paternò CT

Esame di Stato 2013/ 14

V A IGEA

Alunna: Carmela Flavia Ventura

Banche, sistemi industriali ed economia
in Europa nel 900

Banche, sistemi industriali ed economia in Europa nel 900.

L'evoluzione Industriale ed economica.

Gabriele D'annunzio

Società di massa

II Rivoluzione
Industriale

Il Sistema Bancario

Les Banques

Riforma del 1936

Il bilancio

Testo Unico Bancario
(TUB)

La statistica

La Costituzione

Italiano

➤ Gabriele D'Annunzio



Gabriele D'Annunzio visse la propria vita con il preciso intento di farne un'opera d'arte: il valore centrale dell'arte, uno dei canoni del Decadentismo, fu il cardine della sua intera esistenza. La vita fu così per lui creazione e finzione, un inestricabile succedersi di trovate, colpi di scena improvvisi e di effetti calcolati, premessa indispensabile di un'arte anch'essa unica e inimitabile.

Nacque Pescara il 12 marzo 1863 in una ricca famiglia borghese. Nel 1879 pubblicò la sua prima raccolta poetica, **Primo vere**, di evidente ispirazione carducciana: aveva solo sedici anni, era uno studente del prestigioso collegio Cicognini di Prato, ma si era già distinto per il carattere, fiero e per la precoce vocazione poetica.

Terminato il liceo, D'Annunzio si trasferì a Roma per compiere gli studi universitari presso la facoltà di Lettere. In realtà più che agli studi, che infatti non terminerà, si dedicò al giornalismo mondano, trasformandosi in un "dandy" raffinato, sempre presente ai più importanti eventi sociali della capitale; i suoi articoli, scritti con una prosa brillante e ricercata, erano molto apprezzati dal pubblico borghese.

Una buona accoglienza di critica e di pubblico la ottennero anche le due raccolte pubblicate nel 1882, una di poesie, **Canto nuovo**, che presenta dei tratti di maggiore originalità e autenticità rispetto alla prima, e una di novelle, **Terra vergine**.

D'Annunzio era ormai un personaggio pubblico, una specie di divo che abilmente alimentava la sua fama attraverso amori tanto prestigiosi quanto scandalosi, sempre ampiamente pubblicizzati. Il più noto di questi fu quello per l'attrice Eleonora Duse, alla quale D'Annunzio sarebbe stato legato dal 1897 al 1904.

Anche il matrimonio con la duchessina Maria Hardouin di Gallese fu celebrato, nel 1883, dopo una romantica fuga d'amore interrotta dalla polizia.

Ma neppure il matrimonio, dal quale nacquero tre figli, interruppe le sue numerose e rocambolesche avventure erotiche.

D'Annunzio, inoltre, viveva costantemente al di là delle sue possibilità economiche: l'attività editoriale e giornalistica gli assicurava sempre buone entrate, ma perennemente maggiori erano le spese necessarie al mantenimento di un tenore di vita estremamente elevato, teso al superfluo.

D'Annunzio, per mantenere vivo l'interesse pubblico, viveva come un divo o come un principe, circondato da servitori, opere d'arte, oggetti di lusso, in uno sfarzo che spesso scivolava nel cattivo gusto; le sue passioni erano i cavalli, i cani di razza, le automobili e gli aeroplani.

Dal punto di vista artistico, D'Annunzio assimilò **tutte le novità della cultura europea**, dai simbolisti francesi (in particolare Baudelaire e Verlaine) al Verismo italiano al superomismo di Nietzsche, tutti elementi che ritroviamo come costitutivi della sua vastissima produzione, sia lirica sia narrativa.

Nel 1889 pubblicò il romanzo *Il piacere*, seguito poi da altri sei romanzi, *Giovanni Episcopo*, *L'innocente*, *Il trionfo della morte*, *Le vergini delle rocce*, *Il fuoco* e *Forse che sì forse che no*.

Nel 1902 uscì la raccolta *Le novelle della Pescara*. Dopo le prime due raccolte di poesie, uscirono *Intermezzo di rime* e *Isotteo*, opere caratterizzate da un ardito sperimentalismo.

Più influenzata dai decadenti francesi è il *Poema paradisiaco*. La più alta stagione poetica coincise però con la pubblicazione, nel 1903, dei prime tre libri delle *Laudi del cielo del mare e della terra*.

D'Annunzio, a partire dal 1899, si dedicò anche al teatro, scrivendo opere di diverso genere, tra le quale ricordiamo i drammi *La città morta* e *La Gioconda*, entrambi del 1899 e la fiaba pastorale *La figlia di Iorio*, del 1904.

L'interesse per il teatro coincideva con quello per la politica: D'Annunzio era infatti convinto che l'attività politica consistesse essenzialmente nella capacità di influenzare le masse e che il teatro fosse il genere più adatto per farlo.

La carriera politica di D'Annunzio iniziò nel 1897, quando fu eletto deputato alla Camera e sedette nei banchi dell'estrema Destra. Dopo una prima partecipazione appassionata, nel corso del primo decennio del novecento, si allontanò progressivamente dalla politica attiva.

Durante un soggiorno-esilio in Francia (1910-14), dove si era rifugiato per sottrarsi ai numerosi creditori, D'Annunzio vide nello scoppio della Prima guerra mondiale l'occasione per tornare in Italia da protagonista.

Il 5 maggio 1915 a Quarto (località nei pressi di Genova dalla quale salpò la spedizione dei Mille di Garibaldi), schierandosi con il movimento nazionalista, iniziò un'accesa campagna per l'intervento italiano in guerra.

Quando l'Italia entrò in guerra, D'Annunzio, nonostante i suoi cinquantadue anni, si arruolò volontario, combattendo una "sua" guerra fatta di gesti valorosi e spericolati, ma sempre spettacolari, come l'incursione aerea su Vienna.

Nel 1916, in seguito a una ferita dovuta a un ammaraggio, perse l'occhio destro e in quello stesso periodo compose *Notturmo*.

Alla fine della guerra, si lanciò nell'impresa di occupare e governare la città di Fiume (tra il 12 settembre 1919 e il 25 dicembre 1920), in quel momento in attesa che si concludessero i trattati di pace e se ne sancisse l'assegnazione all'Italia o alla Jugoslavia.

All'avventura fiumana pose fine il trattato di Rapallo (12 novembre 1920), con il quale Fiume venne dichiarata città libera: D'Annunzio fu costretto con la forza ad abbandonare la città.

Deluso, il poeta si ritirò a Gardone (Brescia), sul lago di Garda, dove fece ristrutturare e arredare lussuosamente, a spese dello Stato, una villa che chiamò *Vittoriale degli italiani*, una specie di museo, dove ogni oggetto assumeva il valore di una reliquia. Qui, D'Annunzio visse malinconicamente i suoi ultimi anni; il fascismo, al quale il poeta si mostrò favorevole, lo ricoprì di onori ma lo isolò, "imbalsamandolo" nel ruolo del poeta-vate, del precursore del fascismo, ma tenendolo lontano da qualsiasi ruolo attivo. Di quest'ultimo periodo si possono ricordare *Le faville del maglio* e le *Cento e cento e cento e cento pagine del libro segreto di D'Annunzio tentato di morire*, testi dominati da un senso di cupo disfacimento e di sconfitta, dalla consapevolezza della sostanziale estraneità nei confronti delle nuove tendenze della società e della cultura.

Il poeta morì il 1° marzo 1938.

I modelli del giovane D'Annunzio sono il classicismo carducciano e il verismo verghiano, assimilato ma subito investito di nuovi significati.

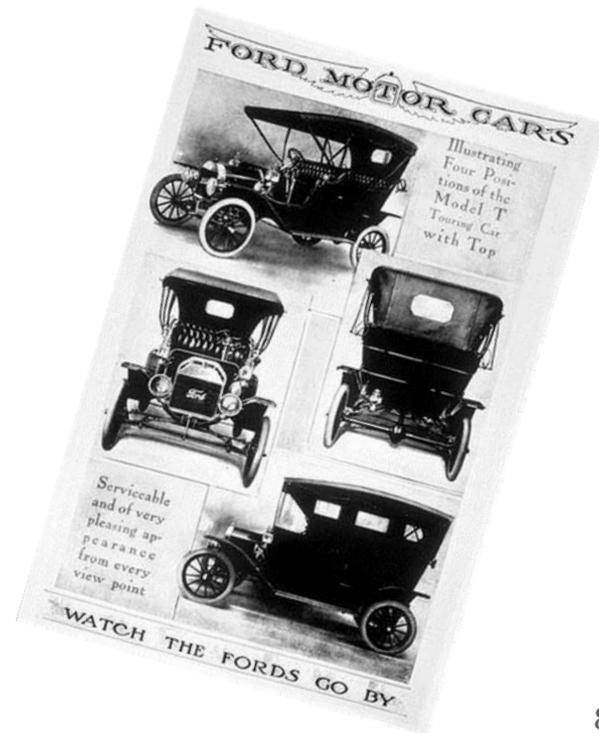
Fin dalle prime opere, si manifesta così quella che molti critici individuano come una delle caratteristiche fondamentali del talento dannunziano, la sua **natura onnivora**: in tutte le opere di D'Annunzio è evidente il riferimento (qualcuno ha parlato anche di plagio) a prodotti letterari altrui, eppure in tutte le opere c'è qualcosa di originale, di nuovo.

D'Annunzio sperimenterà modelli e generi letterari diversi, ma la sua ricerca si muoverà costantemente attorno a due assi principali: sul piano formale, la definizione di uno **stile sublime**, di un linguaggio iperletterario, vistosamente lontano dal linguaggio comune; sul piano dei contenuti, la rappresentazione di una **realtà dominata dalla sensualità**.

Nel corso della sua esperienza biografica e poetica, D'Annunzio vivrà la sensualità come **“panismo”** (da Pan, il dio greco della natura e dei boschi), come aspirazione alla fusione totale con la natura e il cosmo.

Storia

➤ La II Rivoluzione Industriale



Il periodo in cui visse D'Annunzio, fu caratterizzato da un evento, o per meglio dire, un susseguirsi di eventi ed evoluzioni molto importanti.

Infatti, a partire dal 1870 la rivoluzione industriale subì una forte accelerazione così da essere definita II Rivoluzione Industriale.

I caratteri che la differenziano dalla prima furono:

- la funzione più importante e trainante della scienza;
- le nuove fonti di energia (elettricità e petrolio);
- il sorgere di nuovi settori industriali (industria chimica, siderurgica, automobilistica);
- la nascita dei monopoli, degli oligopoli e il passaggio dal capitalismo industriale al capitalismo finanziario;
- il notevole aumento dell'efficienza e della "scientificità" nel sistema produttivo;
- il sorgere della società di massa e il nuovo ruolo dello Stato sempre più presente nell'economia e sempre più democratico.

Nel corso della prima Rivoluzione Industriale molti progressi erano stati possibili grazie all'apporto di geniali inventori, ma nella seconda metà dell'Ottocento, la scienza che ormai era legata alla tecnica, divenne il fattore centrale nel determinare il carattere dello sviluppo. Il fenomeno infatti, è documentato dal moltiplicarsi delle numerose scuole di formazione scientifica; le grandi scoperte di questo periodo accelerarono le potenzialità della crescita ed estensione, in campi prima di allora addirittura impensabili, della produzione industriale.

Ci fu quindi un salto qualitativo compiuto nella seconda Rivoluzione Industriale.

Nel 1869 fu prodotta la celluloida, la prima delle materie plastiche, nel 1876 Bell perfezionò il telefono inventato da Meucci, nel 1878 Edison costruisce la prima lampadina a luce elettrica, nel 1885 Benz brevettò la prima automobile, nel 1903 i fratelli Wright collaudano il primo aeroplano, nel 1928 Fleming scopre la penicillina. Queste grandi e piccole invenzioni cambiarono le abitudini di intere generazioni, furono l'aspetto più eclatante della seconda Rivoluzione industriale e la caratterizzarono nel suo sviluppo.

Le conseguenze di questa Rivoluzione agirono in maniera significativa sul funzionamento dell'economia.

All'inizio la Rivoluzione Industriale era stata caratterizzata dal moltiplicarsi delle unità produttive, dove lavoravano poche persone, ora la tendenza è caratterizzata dalla crescita delle dimensioni delle aziende e dalla loro incidenza sul mercato, già di per sé in atto per effetto della libera concorrenza e della diffusione della ferrovia.

Le banche a loro volta tendevano a privilegiare nella concessione dei prestiti, indubbiamente non le imprese più piccole e più deboli, ma quelle che potevano, per le loro dimensioni, offrire maggiori garanzie di restituzione. Tutto ciò provocava conseguenze di notevole portata: la concentrazione infatti, si verificò sia in modo tradizionale con la crescita delle singole imprese, sia con l'introduzione di nuove forme quali il cartello, risultante dall'accordo, fra le maggiori imprese operanti in un determinato settore in merito ai prezzi del prodotto; il trust ovvero fusione di industrie; oppure la holding cioè il controllo da parte di un'unica società finanziaria. In questo modo, il tradizionale contesto della libera concorrenza risultava cedere, per lasciare posto al dominio degli oligopoli e dei monopoli. Inoltre si verifica il progressivo prevalere del capitalismo finanziario rispetto a quello industriale, con l'intersecarsi di interessi tra le banche e le grandi industrie, e al centro del sistema economico si affermò la borsa.

Tra il 1930 e il 1960 si diffuse l'espressione, società di massa, che indicava la massa intesa come quella moltitudine che popola le città, che lavora nelle fabbriche o negli uffici e che consuma gli stessi prodotti. In questo periodo la società mutò volto, accanto ai tradizionali mestieri nacquero nuove figure professionali, come le scuole.

Il sistema bancario

Lo sviluppo industriale degli anni “50”, quindi, fu sostenuto dal sistema bancario che aveva una struttura solida garantita dalla riforma bancaria del 1936.

Le **banche** sono intermediari finanziari, sono enti ai quali è riservato l’esercizio dell’attività bancaria che secondo la legge ha carattere d’impresa.

Le banche raccolgono risparmi e concedono prestiti. Quindi, l’attività bancaria può essere considerata come uno dei motori della pompa che aspira denaro dai piccoli risparmiatori per farlo affluire alle imprese e agli enti pubblici, finanziando così gli investimenti produttivi.

Le banche svolgono le seguenti funzioni:

- **Funzione creditizia**
- **Funzione monetaria**
- **Funzione di trasmissione di impulsi di politica monetaria**
- **Funzione ausiliaria all’amministrazione finanziaria.**

La **funzione creditizia** è conseguente all’attività di intermediazione tra coloro che offrono capitale e coloro che lo richiedono;

La **funzione monetaria** scaturisce dal fatto che i regolamenti sono compiuti solo in minima parte con la moneta legale, poiché la banca opera soprattutto con la *moneta bancaria*, e cioè mediante assegni o trasferimenti di fondi mediante reti telematiche.

La **funzione di trasmissione di impulsi di politica monetaria** scaturisce dal fatto che alcune volte il sistema bancario è utilizzato per incidere sul sistema economico.

La **funzione ausiliaria all’amministrazione finanziaria** scaturisce dal fatto che al sistema bancario sono stati affidati compiti di riscossione di tasse e imposte ed, inoltre, attraverso le banche si effettuano indagini anche a fini fiscali ed a fini penali.

Considerando il ruolo determinante del sistema bancario già agli inizi degli anni “20”, in seguito a fallimenti bancari ci si rese conto che le banche erano delle imprese particolari, poiché il loro fallimento era di conseguenza anche un fallimento per chi aveva affidati a loro i risparmi.

Nel 1936 tutti i decreti emanati negli anni “20” furono ordinati e raccolti dalla riforma bancaria del 1936.

Questa riforma si basava su tre principi fondamentali:

1. Principio della specializzazione temporale del credito:

In base a questo principio si distinguevano le banche che concedevano credito a breve scadenza e le banche che concedevano credito a media – lunga scadenza.

2. Principio del pluralismo istituzionale:

In base a questo principio le banche si distinguevano in forme legali diverse che attribuivano a loro carattere pubblico o privato.

3. Principio della separazione tra banca e industria:

In base a questo principio erano vietati i rapporti di partecipazione azionaria delle banche nelle imprese e viceversa.

La riforma del 1936 diede origine a una legge bancaria che per quasi sessanta anni ha regolato il nostro sistema creditizio pur avendo subito negli anni numerose integrazioni e modifiche, i cardini della riforma del 1936 sono rimasti in funzione fino al 1° gennaio 1994, ossia fino al giorno in cui è entrato in vigore il nuovo **Testo Unico** delle leggi in materia bancaria e creditizia con il quale la nostra legislazione sulle banche e sul credito ha trovato una definitiva impronta europea.

In base al Testo Unico Bancario (TUB) tutte le banche, autorizzate dalla Banca d'Italia a esercitare il credito, possono svolgere tutte le operazioni e offrire tutti i servizi.

Il TUB si articola in nove titoli che sanciscono tutte le regole a cui è sottoposto il sistema bancario.

In seguito all'Unione Europea è stato istituito il **Sistema Europeo di Banche Centrali (SEBC)** e la **Banca Centrale Europea (BCE)**. Questi sono indipendenti dalle istituzioni e dagli organi comunitari, dalle autorità nazionali e da qualsiasi altro organismo.

Il SEBC è un organismo formato dalla BCE e dalle banche centrali nazionali dei paesi dell'Unione Europea, con i compiti di emettere la moneta unica (Euro) e di gestire la politica monetaria.

La BCE è il massimo organismo di gestione della politica monetaria comune, con i compiti di assicurare che le istruzioni del SEBC siano assolute attraverso le banche centrali nazionali;

la Banca d'Italia agisce come braccio destro operativo della BCE.

Il SEBC e la BCE hanno organi comuni: il **consiglio direttivo** e il **comitato esecutivo**.

Francese

➤ Les Banques



Les banques sont des entreprises qui reçoivent du public des fonds qu'elles utilisent pour différents types d'opérations.

Les banques produisent de nombreux services destinés à leur clientèle.

Autrefois il existait de différents types de Banques selon leurs prestations. Aujourd'hui toutes les Banques accordent des prêts à court et à long terme. Il n'existe pas la distinction entre les Banques d'affaires et les Banques de dépôt.

Les Banques reçoivent les dépôts d'argent de leurs clients, et le client effectuer un certain nombre d'opérations: recevoir et émettre des chèques, retirer de l'argent auprès des guichets bancaires ou dans les DAB (Distributeurs Automatiques de Billets) etc.

En ce qui concerne les comptes, on distingue:

- les comptes courants
- les comptes de dépôt d'espèces

Parmi les opérations bancaires, on distingue:

- **LES OPÉRATIONS DE CAISSE** qui sont:
 - L'encaissement de dépôts.
 - l'encaissement de chèques
 - le paiement de chèques
 - l'exécution de virements bancaires
 - le paiement de quittances
- **LES OPÉRATIONS DE CREDIT** qui sont:
 - Les avances ou emprunts
 - L'escompte
 - La lettre de credi,
 - Le crédit documentaire

Il bilancio d'esercizio è il documento, redatto al termine del periodo amministrativo, con cui si rappresenta la situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda e il risultato economico d'esercizio. Il bilancio d'esercizio è quindi il principale strumento con cui vengono comunicate informazioni economico-finanziarie destinate: ai soggetti interni, i quali le utilizzano per l'attività di controllo interno di gestione, ai soggetti esterni, i quali le utilizzano per soddisfare le proprie esigenze conoscitive.

In base alle disposizioni del codice civile, il bilancio d'esercizio si compone in tre parti:

- 
1. **Stato patrimoniale**, che evidenzia il patrimonio di funzionamento dell'azienda alla fine del periodo amministrativo, in funzione del risultato economico dell'esercizio. Lo Stato patrimoniale redatto nella forma a sezioni divise e contrapposte evidenzia nella sezione di sinistra l'Attivo e nella sezione di destra il Passivo:
 - L' **Attivo** è formato da: Immobilizzazioni (immateriali, materiali e finanziarie), Attivo circolante (rimanenze, crediti, disponibilità liquide) e Ratei e risconti attivi.
 - Il **Passivo** è formato da: Patrimonio netto (capitale, riserve, utile o perdita dell'esercizio), Fondi per rischi e oneri, Trattamento di fine rapporto, Debiti e Ratei e risconti passivi.

- 
- 2. Conto economico**, che evidenzia la formazione del reddito d'esercizio attraverso il flusso di valori derivanti dalla gestione della produzione, dalla gestione finanziaria e dalla gestione straordinaria.

Il Conto economico è redatto in forma progressiva a scalare, classificando i costi e i ricavi secondo la loro natura. I costi e i ricavi sono raggruppati in cinque aree: Valore della produzione (A), Costi della produzione (B), Proventi e oneri finanziari (C), Rettifiche di valore attività finanziarie (D), Proventi e oneri straordinari (E).
 - 3. Nota integrativa**, che illustra i prospetti contabili dello Stato patrimoniale e del Conto economico approfondendone il loro contenuto: chiarisce l'esatta composizione di alcune voci e rende espliciti i criteri di valutazione e i principi contabili adottati.

Matematica

➤ La statistica



La statistica si occupa dello studio dei fenomeni collettivi:

- **Il fenomeno collettivo è qualsiasi fenomeno costituito da un insieme di fenomeni singoli, tutti dello stesso tipo;**

Ogni singolo fenomeno di cui si compone un fenomeno collettivo prende il nome di **unità statistica**.

L'INDAGINE STATISTICA E LE SUE FASI

In generale lo studio di un fenomeno collettivo, si presenta piuttosto complesso. Definiti, quali sono gli obiettivi che si vogliono raggiungere, si attraversano le seguenti fasi:



• **RACCOLTA DEI DATI**

L'indagine statistica che porta allo studio di un fenomeno collettivo, ha inizio con la fase di raccolta dei dati. Occorre stabilire in modo chiaro e preciso quali sono i dati da rilevare. In merito a questa prima fase precisiamo i seguenti punti.

NATURA DEI DATI

I dati possono essere di natura qualitativa oppure quantitativa. Per esempio, dovendo precisare le prime caratteristiche somatiche degli studenti della classe, il colore degli occhi costituisce un dato qualitativo, mentre l'età costituisce un dato quantitativo.

METODO DI RACCOLTA DEI DATI

Si fa principalmente distinzione fra **raccolta di tipo globale** e **raccolta di tipo campionario**:

- La raccolta dei dati è globale quando i dati sono rilevati per tutte le unità statistiche che compongono il fenomeno collettivo sul quale si vuole indagare;
- La raccolta dei dati è di tipo campionario quando i dati sono rilevati soltanto per una parte delle unità statistiche che compongono il fenomeno collettivo sul quale si vuole indagare.

Tecnicamente la raccolta dei dati può essere fatta in diversi modi. In generale, il procedimento più seguito è quello dell'intervista che può essere fatta direttamente da un intervistatore oppure indirettamente tramite l'invio di un questionario che va riempito in tutte le sue parti.

Un caso notevole di raccolta dei dati è quello che è noto come censimento della popolazione. La raccolta dei dati può essere fatta secondo i casi, da enti privati o da enti pubblici.

- In Italia, l'organo più importante preposto alla raccolta dei dati e alla loro successiva elaborazione è l'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT).

• **SPOGLIO E TRASCRIZIONE DEI DATI**

Una volta esaurita la prima fase di indagine statistica, si passa alla seconda: lo spoglio e la trascrizione dei dati raccolti. Essa comporta le seguenti sotto fasi: enumerazione dei dati; classificazione dei dati; trascrizione in apposite tabelle.

Diritto

➤ La Costituzione repubblicana

*L'Italia è una Repubblica
democratica fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo,
che la esercita nelle forme
e nei limiti della Costituzione.*



Questo sviluppo economico, finanziario , sociale e l'evoluzione bancaria fu possibile anche grazie alla Costituzione.

Il 31 gennaio 1947 la Commissione dei Settantacinque presentò il suo progetto alla Costituente che dal 4 marzo 1947, lo discusse approfonditamente articolo per articolo. Il 22 dicembre 1947 l'Assemblea Costituente approvò i 139 articoli (oltre alle disposizioni transitorie e finali) della nuova Costituzione repubblicana con 453 voti favorevoli e 62 contrari. La promulgazione avvenne il 27 dicembre 1947 e la Costituzione entrò in vigore il 1° gennaio 1948.

La **Costituzione** è il complesso delle norme fondamentali su cui si regge l'Italia repubblicana.

La nostra Costituzione è **scritta**, perché contenuta in un documento cartaceo la "carta costituzionale", votata perché è espressione della volontà popolare, **lunga** perché non solo disciplina l'ordinamento dello Stato ma anche in modo dettagliato i diritti e doveri fondamentali dei cittadini ed infine **rigida** perché può essere modificata soltanto attraverso una procedura particolare e complessa.

Mentre lo Statuto Albertino era concesso dal Re ai sudditi, la Costituzione è stata votata da un'assemblea democraticamente eletta dal popolo italiano. Le prime costituzioni ottocentesche, come lo Statuto Albertino, erano brevi, perché si limitavano ad enunciare alcuni principi fondamentali relativi all'ordinamento statale e ai diritti e doveri dei cittadini.

Fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, le costituzioni cominciarono ad avere una struttura articolata, comprendente una più dettagliata enunciazione dei principi in esse contenuti.

I Costituenti scelsero una costituzione lunga perché l'Italia usciva da una dittatura e forte era l'esigenza di regolare in modo preciso i principi fondamentali, per rendere più difficile un loro sovvertimento in futuro. Anche la scelta tra costituzione flessibile e costituzione rigida fu condizionata dall'esperienza fascista. Il fascismo, approfittando della flessibilità dello Statuto Albertino, aveva creato un ordinamento giuridico che aveva completamente snaturato lo Statuto, pur rispettandolo formalmente.

I Costituenti scelsero una costituzione rigida in modo che nessuna legge ordinaria potesse essere in contrasto col dettato costituzionale. Quindi essendo rigida, la Costituzione si trova al vertice della gerarchia delle fonti, mentre se fosse flessibile si troverebbe allo stesso livello delle leggi ordinarie (e degli atti aventi pari efficacia). Poiché nessuna legge poteva essere in contrasto col dettato costituzionale, i Costituenti istituirono un organo, la **Corte Costituzionale**, col compito di vigilare sulla conformità delle leggi alla Costituzione.

La Costituzione si divide in Costituzione **formale**, e Costituzione **materiale**. La Costituzione formale è rappresentata dai 139 articoli (e dalle Disposizioni transitorie e finali) approvati dall'**Assemblea Costituente**. La Costituzione materiale, invece, costituita dalle norme effettivamente in vigore in un dato momento storico. La Costituzione può essere modificata solo dalle **leggi costituzionali**. Queste modificano la Costituzione o aggiungendo (costituzionalizzando) norme che prima non ne facevano o abrogandone gli articoli (in tutto o in parte). La funzione di revisione costituzionale è correlata con l'esistenza di una costituzione rigida, perché le costituzioni flessibili non necessitano di alcuna revisione.

In Parlamento, per approvare una legge costituzionale occorre un procedimento legislativo più complesso rispetto a quello richiesto per le leggi ordinarie. Mentre per approvare una legge ordinaria basta una sola votazione col voto favorevole della maggioranza dei presenti (maggioranza semplice), l'art. 138 Cost. stabilisce che per approvare una legge costituzionale occorrono due votazioni, a distanza di almeno tre mesi, con le seguenti maggioranze:

- nella prima votazione basta la maggioranza semplice;
- nella seconda votazione occorre il voto favorevole della maggioranza degli aventi diritto al voto (maggioranza assoluta).

L'art. 138 Cost. prevede un referendum di revisione costituzionale a cui possono essere sottoposte le leggi costituzionali, entro tre mesi dalla loro pubblicazione. La legge costituzionale può entrare in vigore solo se, nel referendum, è stata approvata dalla maggioranza dei votanti. Non è possibile effettuare il referendum se, nella seconda votazione, la legge costituzionale è stata approvata con la maggioranza dei 2/3 (maggioranza qualificata): è opportuno che nella seconda votazione la legge costituzionale sia approvata a maggioranza qualificata, per impedire un possibile referendum. Una volta approvate, le leggi costituzionali entrano a far parte della Costituzione.

La funzione di revisione è limitata rigorosamente dalla Costituzione in due casi:

- la forma repubblicana “non può essere oggetto di revisione costituzionale” (art. 139 Cost.)
- i diritti dell’uomo debbono comunque restare “inviolabili” (art. 2 Cost.).

La Costituzione comprende 139 articoli divisi in due parti: “Diritti e doveri dei cittadini” e “Ordinamento della Repubblica”, precedute dai “Principi fondamentali” e seguite dalle “Disposizioni transitorie e finali”. La Costituzione inizia con un preambolo costituito dai “Principi fondamentali” (art. 1 – 12 cost.), che contengono i criteri di tutta la carta costituzionale. In particolare:

- principio democratico;
- principio personalista;
- principio di uguaglianza;
- principi dell’autonomia e del decentramento;
- principio della coesistenza pacifica.

I rapporti fra i cittadini e lo Stato italiano sono regolati nella parte relativa ai “Diritti e doveri dei cittadini”, che si articola in quattro aree:

- i rapporti civili (art. 13 – 28 Cost.)
- i rapporti etico – sociali (art. 29 – 34 Cost.)
- i rapporti economici (art. 35 – 47 Cost.)
- i rapporti politici (art. 48 – 53 Cost.)

Nell'ambito dell'“Ordinamento della Repubblica” (art. 55 – 139 Cost.), la parte più importante e quella che indica le competenze degli organi costituzionali dello Stato italiano. Gli organi costituzionali devono avere una struttura di base dettata dalla Costituzione. Si tratta di elementi necessari dell'ordinamento giuridico, nel senso che la mancanza di un organo costituzionale produce l'arresto dell'attività statale o una sua trasformazione in senso difforme da quanto previsto dalla Costituzione. Gli organi costituzionali sono posti sullo stesso piano, perché fra essi non può esistere alcuna dipendenza gerarchica. In particolare:

- Parlamento;
- Governo;
- Presidente;
- Costituzionale;
- Magistratura;

Per consentire un graduale passaggio fra il vecchio e il nuovo ordinamento, i Costituenti inserirono diciotto “disposizioni transitorie e finali”. Particolarmente interessante è la XIII Disposizione, che vieta agli ex – sovrani, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi “l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale”. Si tratta di una Disposizione necessaria nel dopoguerra (basti pensare alle tensioni che seguirono il referendum istituzionale...), ma che oggi appare decisamente superata, tanto che si fanno sempre più forti le pressioni per abrogarla.